



L'ONOREVOLE
DANIELE
MOLGORA
HA ACCETTATO
L'INVITO
DEL PRESIDENTE
GIULIANO
CAMPANA

PATTO DI STABILITÀ E APPALTI, IL COLLEGIO ALLA PROVINCIA: “COSÌ SI FRENA IL RILANCIO”

La crisi dell'edilizia si è abbattuta sul comparto come un vento di tempesta che in due anni ha spazzato via quasi 4mila posti di lavoro, ha messo in ginocchio molte imprese e messo a dura prova l'intero comparto delle costruzioni.

Il presidente del Collegio Giuliano Campana non nasconde il momento, ma rilancia la proposta associativa ben sapendo che il mattone, per tornare protagonista del mercato e locomotore dell'economia, ha bisogno di un nuovo patto con il sistema creditizio, con quello fiscale e anche con gli enti locali.

Proprio quest'ultimo passaggio in particolare è stato al centro dell'incontro fra la Giunta di via Foscolo e il presidente della Provincia di Brescia, on. Daniele Molgora.



L'incontro al Collegio fra il presidente Giuliano Campana e l'Onorevole Daniele Molgora

Al presidente della Provincia Daniele Molgora va riconosciuto un certo coraggio ad aver accettato l'invito del Collegio.

I costruttori, infatti, sono in prima fila a pagare il pedaggio del patto di stabilità che vincola i bilanci degli enti pubblici, quindi anche della Provincia.

Una regola capestro che, purtroppo, premia chi ha scialacquato durante il periodo di “vacche gras-

se” e punisce gli enti locali virtuosi. Non solo blocca gli investimenti, ma di fatto congela, in termini che vanno oltre ogni accettabile dilazione, il pagamento degli stati di avanzamento lavori. Se a questo si aggiunge il meccanismo di gara che, di fatto, lascia spesso fuori dalla porta le offerte bresciane, allora il boccone diventa amaro e crea inevitabile malumore.

Nella sede del Collegio la

IL PRESIDENTE
CAMPANA
HA RICORDATO
LE "STORTURE"
FISCALI
CHE FRENANO
OGNI IPOTESI
DI RILANCIO

Giunta ha presentato il conto alla politica, ma non solo. Molgora non è più Sottosegretario, però resta parlamentare, quindi l'irrisolta questione fiscale è stata parte delle richieste che i costruttori bresciani, in solido con l'Ance, ricordano al Parlamento e al Governo. Modifiche pressanti senza le quali "non se ne esce".

Giuliano Campana è partito proprio da questo punto nel suo intervento, in un incontro allargato ai soci che hanno aderito numerosi all'invito. "Ricordo - ha detto Campana - che ancora non possiamo scontare l'Iva sull'invenduto dopo i quattro anni, mentre la questione delle locazioni è altrettanto grave, sapendo sin da ora - in un momento di grave contrazione delle vendite - che dovendo pagare un pro-rata vessatorio per le imprese, le stesse si trovano in condizione di locare con zero margini".

Giuliano Campana ripropone ancora, e a buon ragione, la correzione della Bersani-Visco, con l'imperativo del ripristino dell'Iva per le cessioni immobiliari senza alcun limite temporale.

"A supporto delle nostre richieste in materia fiscale, tramite l'Ance Nazionale, ho fatto commissionare ad un accreditato studio tributario, una ricerca approfondita in materia di trattamento Iva per operazioni di cessione e di locazioni di immobili residenziali, che offrisse un'analisi comparata tra le discipline vigenti in Italia, Francia, Germania, Spagna e Belgio, stati membri che in materia di Iva si fondano sugli stessi principi comunitari".

"Il risultato è che in tutti i Paesi (esclusa l'Italia) viene permesso alle imprese di costruzione

"Ricordo - ha detto Campana - che ancora non possiamo scontare l'Iva sull'invenduto dopo i quattro anni, mentre la questione delle locazioni è altrettanto grave, sapendo sin da ora che dovendo pagare un pro-rata vessatorio per le imprese, le stesse si trovano in condizione di locare con zero margini".



Il Collegio ha presentato il "conto" alla politica: sono troppi i ritardi nei pagamenti dello stato avanzamento dei lavori

"Siamo certi che vi sia molto da fare per creare un rating d'impresa che non possa essere costruito attorno a singoli alchimie, ma verificato e verificabile sempre e comunque. Credo anche che l'appalto integrato possa valorizzare le imprese più meritevoli".

di effettuare cessioni e locazioni di immobili residenziali sempre soggette ad imposizione Iva e senza alcun limite temporale. La Francia, ad esempio, quattro mesi fa è tornata a contemplare il versamento Iva, sapendo che questo passaggio aiuta le imprese in un momento di crisi come l'attuale". E qui Campana ha sottolineato il concetto: "negli altri Paesi gli errori vengono corretti, da noi si rincarano le dosi".

Le richieste Ance vanno oltre, ma non sono mai pretestuose perché guardano allo stallo attuale ed individuano metodi per cercare di sbloccare l'empasse.

Campana le ha volute ricordare. "Abbiamo chiesto l'introduzione di una detrazione Irpef commisurata al 50% dell'Iva dovuto così che sulla prima casa l'imposta incida solamente in ragione del 2%".

E ancora: "Il sostegno fiscale alle misure di risparmio energetico, l'incentivo per il piano casa due... tutto resta sulla carta, inevaso".

Non manca la ciliegina sulla torta, rappresentata dalla tracciabilità dei pagamenti nelle opere pubbliche...

"Non credo che la mafia si combatta in questa maniera. Abbiamo comunque chiesto 120 giorni di moratoria per chiarire le modalità di questo meccanismo che presenta sin da ora passaggi problematici. Ricordo, infatti, che applicando il nuovo regime per ricevere pagamenti da un ente l'impresa è tenuta ad avere un apposito conto corrente solo per i lavori pubblici e un codice di identificazione che verrà rilasciato dal ministero".

"Attraverso questo conto dovranno essere pagati anche gli stipendi, ma - e qui nasce una delle

obiezioni di Campana - un'impresa non necessariamente lavora solo col pubblico, quindi c'è una netta confusione, quasi una conflittualità, che si apre per il pagamento dei salari. Mi auguro - ha aggiunto Campana - che la nostra responsabilità ricada solo sul primo subappaltatore e non sull'intera filiera".

A Daniele Molgora si è poi rivolto Mario Parolini, vicepresidente del Collegio con delega ai lavori pubblici e coordinatore nazionale della Commissione Ance dedicata alla qualificazione Soa e ai requisiti reputazionali delle imprese che intendono accedere al sistema degli appalti pubblici. Parolini non ha dubbi. "E' giunto il tempo di selezionare la serietà, al contrario di quanto accade oggi. Non c'è sana concorrenza, tanto che l'Ance ha proposto la necessità di requisiti minimi, premiando le aziende meno strutturate indipendentemente dal fatturato che non può rappresentare l'unica discriminante".

"Siamo certi che vi sia molto da fare per creare un rating d'impresa che non possa essere costruito attorno a singolari alchimie, ma verificato e verificabile sempre e comunque. Credo anche che l'appalto integrato possa rappresentare una strada interessante per valorizzare le imprese più meritevoli. Il prezzo non può e non deve essere il solo elemento di scelta, favorendo le realtà meglio organizzate e in grado di proporre più qualità". Parolini ha chiesto infine una scelta più localistica, più bresciana, almeno per quanto riguarda i capitoli di manutenzione.

Altro problema fondamentale: il patto di stabilità. I rigidi criteri adottati anziché indurre le Ammi-



Un momento dell'incontro

“Le imprese non solo non hanno ricevuto nei termini pattuiti quanto loro dovuto per i lavori svolti, ma si trovano nella condizione di finanziatrici dello Stato. Oggi la Provincia non paga, ma procede con la cessione del credito per l'intero importo della fattura con il metodo del pro-solvendo che crea un'ulteriore aggravio sugli interessi passivi”.



Numerosi i soci intervenuti



*Il vicepresidente del Collegio,
Mario Parolini*

nistrazioni pubbliche a contenere i costi, hanno comportato per le imprese effetti distorsivi. I ritardi nei pagamenti, già significativi, si sono notevolmente ampliati e sembrano divenire strutturali, cronici.

Ma l'assurdo è che i maggiori costi determinati dal rispetto del patto vengono addossati alle imprese, costrette a fare da finanziatrici agli Enti Pubblici ed allo Stato. "Per alleviare tale morsa - hanno ricordato sia Parolini che Campana - che attanaglia le nostre imprese



Il tavolo dei relatori

abbiamo sottoscritto un protocollo in data 28 giugno con la Provincia di Brescia, l'Associazione Comuni Bresciani e gli Istituti di credito maggiormente rappresentativi sul territorio provinciale per consentire, mediante l'istituto della cessione del credito, il pagamento alle imprese dei lavori svolti per la Provincia ed i comuni con oltre 5.000 abitanti".

Il problema resta quindi sul tappeto, perché con questo regime - ha ribadito ancora Campana - le imprese non solo non hanno ricevuto nei termini pattuiti quanto loro dovuto per i lavori svolti, ma si trovano nella condizione di finanziatrici dello Stato. Oggi la Provincia non paga, ma procede con la cessione del credito per l'intero importo della fattura con il metodo del pro-solvendo che crea un'ulteriore aggravio sugli interessi passivi".

Nel corso dell'incontro è intervenuto anche Angelo Ziliani, a difesa delle posizioni, sempre più precarie delle imprese che accedono agli appalti pubblici di media e piccola entità.

La risposta di Daniele Molgora è stata improntata alla prudenza. "Qualcosa si può risolvere, ma si deve avere pazienza. Conosco i problemi delle imprese, ma ora devo comprendere quelli dell'ente pubblico. Per le opere pubbliche noi i soldi li abbiamo. I mutui, sui quali paghiamo interessi, sono accesi. Ma non possiamo erogare fondi per via del patto di stabilità".

Il patto di stabilità c'è e va rispettato. Ci si può ingegnare a trovare escamotage, ma la sostanza resta: ed è quella di un patto di stabilità irrigidito dalla crisi in atto. Se a tutto ciò si aggiunge un bilancio

GLOSSARIO

Cessione pro soluto

La legge, all'art. 1267 cod. civ., dispone che, normalmente, il creditore che trasferisce un proprio credito ad un'altra persona è tenuto a garantire solo l'esistenza e la validità del credito ceduto, nel momento in cui viene effettuata la cessione.

Cessione pro solvendo

Lo stesso art. 1267 cit., però, stabilisce altresì che il creditore cedente ha la possibilità di scegliere di garantire, oltre all'esistenza ed alla validità del credito ceduto, anche la solvenza del debitore ceduto, assumendosi, in tal modo, un'ulteriore responsabilità.

Le due modalità di cessione del credito differiscono, pertanto, nei seguenti elementi: - nella cessione pro soluto, il creditore che trasferisce il credito è responsabile della sola esistenza e validità dello stesso al momento della cessione; - nella cessione pro solvendo, invece, il creditore che trasferisce il credito è responsabile non solo dell'esistenza e della validità dello stesso al momento della cessione, ma anche della solvibilità del debitore ceduto; infatti, nell'ipotesi in cui il debitore non paghi, totalmente o parzialmente, il debito al cessionario, questi può chiedere il pagamento, totale o parziale, al creditore che gli ha trasferito detto credito.

della Provincia che ha largheggiato (nel recente passato), unito al fatto che ci sono entrate in meno per 17 milioni, ecco - ha detto Molgora - come si sia stati costretti a inventarci il protocollo che certo penalizza le imprese, ma almeno dà qualche boccata d'ossigeno.

“Siamo passati da 170 a 153 milioni di entrate ed io non vorrei passare alla memoria come il Presidente che ha aumentato la fiscalità locale. Ho passato i primi sei mesi del mandato tagliando pesantemente i costi della struttura”.

“L'altro problema che si è creato è che il flusso degli investimenti che ora stanno giungendo a compimento era quello programmato dal 2005, quando il livello delle entrate era ben altra cosa. Ora ho meno interesse a fare nuove opere se per farlo dovrei dilazionare i pagamenti per due anni.

Mi sembrerebbe incivile. Comunque sia, senza fare nuovi debiti, abbiamo già deliberato nuove opere per 30 milioni con la manutenzione straordinaria delle strade, la Piccola Velocità e per le scuole”.

Sui meccanismi di appalto - ha risposto Molgora - stiamo cercando soluzioni normative in modo da premiare qualità e localismo, ma non siamo una provincia autonoma”.

“Fra le idee che stiamo valutando vi sono norme tecniche, così come l'idea del progetto di marchio del prodotto bresciano che intendiamo applicare anche ai prodotti industriali.

La tipologia di qualità garantita potrebbe essere posta come premiante all'interno degli appalti”.

Sulle modalità di pagamento,

“Dobbiamo far quadrare il bilancio - ha sottolineato l'onorevole Molgora - e purtroppo non abbiamo i vantaggi e i privilegi delle province autonome”

Molgora promette un accordo con le banche non solo sul pro-solvendo, ma anche sul pro-soluto.

Però non è tutto, ricorda Molgora. In tre anni arriveranno più o meno 500 milioni di nuovi lavori pubblici: 250 milioni per l'autostrada della Valtrompia: oltre 50 milioni per il progetto Piccola Velocità e strade (fra le altre la Calcinato-Lonato); 2,5 milioni per la pista ciclabile Gargnano-Limone altri 5 (se la Soprintendenza darà il via libera) alla sistemazione di strade per l'Alto Garda; poco meno di 70 milioni arriveranno per riqualificare il tratto Fascia d'Oro Montichiari con la Tangenziale Sud e poco meno di 80 milioni per collegare la Valsabbia alla provincia di Trento.

Ancora una trentina di milioni potranno arrivare da un accordo di programma con la Regione

“In tre anni arriveranno più o meno 500 milioni per nuovi lavori pubblici, compreso anche l'appalto per l'autostrada di Valtrompia”

Lombardia per il rilancio del comprensorio turistico camuno (Darfo-Borno in particolare) e del lago d'Idro con la ristrutturazione della Rocca d'Anfo.

E poi ci saranno altri 70 milioni di lavori per le connessioni della tangenziale sud al casello della Brebemi a Castrezzato-Chiari. Un lavoro che forse si dava per scontato ma che, per come si è espresso Molgora, scontato non doveva essere, evidentemente, legato com'era all'accordo sull'aumento di capitale della Brebemi.

E poi ancora resta la partita aeroporto Montichiari con i cantieri (privati in questo caso) che potranno partire nelle aree vicine se si troverà la quadra per farlo decollare.

Una messe di opere che tutti si augurano possano davvero essere cantierizzate. “Una bagno di milioni”, ha esclamato Campana, aggiungendo l'augurio che almeno un po' di queste risorse possano andare a beneficio - in sede di gara d'appalto - delle imprese bresciane.

In sostanza, la situazione del patto di stabilità pone ancora una volta una “penale” evidente sul sistema delle costruzioni, mentre a livello statale ancora non vengono recepiti quei correttivi fiscali che, equiparando l'Italia ad altri Paesi della Ue, rappresenterebbero un utile incentivo per le imprese.

La riunione svoltasi al Collegio, che ha avuto anche un ampio riscontro sulla stampa locale, è comunque servita a manifestare il disagio della categoria che purtroppo - come ha detto Giuliano Campana - con questa crisi “conta molti feriti sul campo”.

Claudio Venturelli